RETROSCENA DEL CASO GREENLEASE

Bobby, piccola vittima di una società corrotta

Il ratto di bambini in America è sempre stato un delitto esercitato fin dalle prime attività della mano nera, a scopo di vendetta, di lucro, o di ricatto politico. Per questa ragione furono stabilite delle leggi severissime e sempre vi fu una stretta vigilanza attorno ai bambini, talvolta esagerata. Per esempio, non è raro il caso in cui un cittadino venga malmenato e anche interrogato dalla polizia, per il solo fatto di aver avvicinato un bambino non suo.

Un altro esempio di questo timore si ha quando un bambino viene ricoverato nell'ospedale: in questo caso l'uso generale è che la famiglia depositi in portineria la lista delle persone che possono andare a visitare il ragazzo.

I giardini delle scuole sono sempre circondati da alti reticolati e nell'ora dell'uscita la polizia vigila attenta. Per le scuole e istituti privati ci sono invece gli autobus della scuola stessa che accompagnano fino all'uscio di casa l'alunno e lo vanno a prendere ogni mattina. Anche qui la polizia è di servizio in quei momenti e spesso accompagna l'autobus nel suo giro.

Ebbene malgrado questo terrore e la lunga esperienza in materia di rapimenti, il 28 settembre ultimo scorso, una donna, sconosciuta, si presentò all'istituto religioso di Nôtre Dame de Sion nella Città di Kansas City, ritenuta la capitale della malavita americana, ha chiesto un bambino, gliel'hanno dato, lei ha detto che era sua zia, il bambino aveva 6 anni, le monache gli hanno detto: « C'è tua zia! ». Lui non ha detto nulla, non ha detto nemmeno: « Questa non è mia zia». Si è lasciato portar via e dopo quattro o cinque giorni è stato assassinato.

Le monache dell'Istituto, hanno avvertito la madre del piccolo, un'ora dopo, cioè quando l'automobile da Kansas City era già arrivata nel paese di San Joseph dove il bambino doveva essere tenuto in ostaggio.

Dopo di che fu avvertita subito la polizia!

Naturalmente, la polizia di Kansas City, che secondo un rapporto del Procuratore distrettuale della Corte Federale Maurice Milligan, è composta per una metà di pregiudicati e tutti agli ordini della gang la cui sede è al N. 1908 Main Street e che fu fondata da Tom Pendergast e attualmente sotto la direzione del di lui nipote Tim Pendergast.

La composizione della polizia di Kansas City era nota non solo a tutti i cittadini americani, ma anche al governatore dello Stato del Missouri, il quale ha il diritto, qualora sorgono dubbi, durante una indagine della polizia, di nominare un Procuratore Straordinario o di fare intervenire l'ufficio federale di investigazione. (F.B.I.)

Il governatore non fece nulla di tutto questo e l'F.B.I. intervenne solo dopo dieci giorni dall'avvenuto rapimento.

In questi dieci giorni, prima fu ucciso il bambino, e poi gli assassini incassarono 600.000 dollari, chiesti per il rilascio del piccolo Bobby, così si chiamava la vittima! Subito dopo, uno dei colpevoli venne arrestato. Si chiama Carl Austin Hall di Kansas City. L'arrestato confessò rapidamente nella stessa nottata e disse che il bambino era stato ucciso. Precisò il punto dove era sotterrato, disse che la donna che era stato a prenderlo all'Istituto di Nôtre Dame de Sion, era una tale Bonnie Brown Heady ex tenutaria di postriboli in Kansas City, e che chi aveva ucciso il bambino era John Marsh. Ma Austin Hall disse anche che in altri tempi, da giovane frequentò il collegio militare con Paul Greenlease, cioè con il fratellastro del piccolo morto, e disse di essere suo amico.

Il bimbo rapito si chiama Bobby Greenlease, ed è figlio del vecchio miliardario Robert Greenlease e della di lui moglie Virginia di circa 30 anni, cioè più giovane dell'altro figlio del signor Greenlease, l'amico di Carl Austin Hall, e fratellastro della vittima.

Questi in poche parole sono i fatti avvenuti. I personaggi come abbiamo detto risultano essere Austin Hall ex allievo del collegio militare, e poi passato alla malavita di Kansas City, condannato altre volte.

Poi c'è la donna Bonnie Brown Heady, ex tenutaria di case di malaffare in Kansas City.

Ma luoghi di questo genere in quella città erano e sono tutti sotto il controllo della gang di Main Street, fondata da Tom Pendergast ed ora diretta dal di lui nipote. Quella gang che organizza le elezioni e gli omicidi, quella gang nel cui salone riservato c'è la fotografia di Harry Truman, con la dedica al capo di quella gang, di cui l'ex presidente degli Stati Uniti faceva parte e di cui faceva parte anche Bonnie Brown Heady!

Si avvicinano le elezioni del 1954. I repubblicani hanno mobilitato il fratello del presidente Eisenhower e l'hanno mandato a trovare il vecchio miliardario Greenlease, dice per confortarlo.

Così appare come questo piccolo morto, attorno al quale tanta brava gente ha pianto sinceramente, non serva che ha uno scopo di basse accuse e ricatti elettorali per il futuro. In questo, forse il caso somiglia all'altro, al caso Lindberg, di cui parleremo un altro giorno.

Per ora, i due colpevoli attendono il processo e forse la condanna a morte. Poi un giorno il vecchio Greenlease che ormai ha oltre 70 anni, morirà e gli eredi sono la giovane moglie e Paul Greenlease, l'amico dell'assassino.

E intanto il senatore Kefauver nei suoi libri continuerà ad asserire che la malavita in America è tutta Italiana, che i capi della malavita e del delitto sono di Sicilia e che se non ci fossero loro, l'America sarebbe pura da ogni macchia e libera dal disonore.

EZIO TADDEI

"La fame organizza le donne di Terni,,

Una delegazione di mogli e madri a Roma - I "fermi,, dei questurini - La campagna di solidarietà

Cinquanta donne sono arrivate a Roma sotto la pioggia, dopo aver fatto a nascondarella coi questurini della città di Terni. Erano anziane, giovani, giovanissime, madri o spose o figlie degli operai delle acciaierie, che da anni sentono incombere su di loro il pericolo del licenziamento

Per venire a Roma a protestare contro il Governo responsabile di questa tragica situazione, e a chiedere aiuto a tutte le organizzazioni sindacali perchè intervengano in loro aiuto, hanno fatto delle collette bussando di casa in casa come quando si è trattato di raccogliere denaro per soccorrere le 700 famiglie degli operai già licenziati da mesi.

Ad un questurino che ha chiesto chi avesse organizzato una tale manifestazione, una donna dai capelli grigi ha risposto: « Ci ha organizzato la fame ». La fame e lo spauracchio della miseria più disperata sono infatti le molle che hanno agito su queste donne, facendo superare loro la paura dei poliziotti che le hanno portate perfino al commissariato per non farle partire e le hanno seguite fino a Roma, dopo averle dovute rilasciare.

Raccoltesi nella sede dell'UDI, queste donne sono poi passate insieme ad alcune deputate comuniste e socialiste dal Senato alla Camera, dal Ministero dell'Industria a quello dell'Interno, dalla CISL alla CGIL. E' stata la loro grande giornata, questa, che ha fatto capire a ciascuna di esse, se avesse avuto ancora dei dubbi, chi è dalla loro parte e chi è contro di loro.

Dal tono paternalistico del Ministro Fanfani che ha spiegato l'aggressione dei questurini con la necessità di evitare «una seconda marcia su Roma» (ve la immaginate una pericolosa marcia compiuta da cinquanta o cento donne?) al tono dichiaratamente ostile di un dirigente della CISL, il dottor Storti, che ha ribadito la linea della sua organizzazione favorevole ai licenziamenti, al rifiuto del CIF di ricevere la delegazione, è stato un susseguirsi di colpi duri, di fronte ai quali l'accoglienza cordiale, fraterna della CGIL è apparsa in tutto il suo reale significato.

Quando, a sera, le donne hanno preso il treno del ritorno non c'erano più questurini ad attenderle alla stazione. Ma c'era in loro più chiara, più decisa la volontà di lottare, accanto ai loro uomini perchè i figli non restino senza pane, perchè lo spettro della disperata miseria non divenga realtà.

Alla CGIL gli onorevoli Bitossi, Lizzadri e Foa ricevono le donne di Terni assicurando tutto l'appoggio e la solidarietà dei lavoratori alla grande lotta contro i licenziamenti

INTERVISTA CON MONICA FELTON PREMIO STALIN PER LA PACE

UNA DONNA CORAGGIOSA contro il governo britannico

Conseguenze del viaggio in Corea - Come ha accolto la notizia del premio Stalin Impressioni di Roma - Il giudizio sulle donne italiane - Un libro in preparazione

Monica Felton ha una grande testa arruffata di capelli rossi, e gli occhi azzurri, chiarissimi, finiscono per creare, con i capelli, una straordinaria armonia di tinte, così notevole che il viso di Monica si impone all'attenzione di chiunque la guardi. Ed è un bel viso, non c'è che dire, se bello è un aggettivo inteso in un senso più lato di quello che non affidino ad esso gli organizzatori dei concorsi di bellezza per quanto riguarda una donna; bello, nel nostro caso, vuol dire intelligente, attento, sensibile, animosamente pronto a divenire fiero, o sdegnato o appassionato, con quella grande bocca dalle quali le parole escono con una così sviriata intensità di toni che la voce muta nel corso di una frase più di una volta, a seconda del significato che ella affida alle parole, del calore che vi mette.

Non stupisce, che questa donna dal profilo volitivo, abbia saputo, qualche anno fa, opporsi al potente governo britannico che l'aveva diffidata, al ritorno di un viaggio in Corea, essendo ella funzionaria del governo, di denunciare le atroci stragi compiute dagli americani in Corea. Ma il coraggio di Monica era grande quanto l'amore che l'aveva legata in quel viaggio all'odissea dei fanciulli coreani e tutti ricordano come ella abbandonasse, dopo l'imposizione del governo il suo ufficio governativo e si recasse in ogni città dell'Inghilterra, a raccontare, scuotendo quella sua selvaggia pettinatura rossa, testardamente, lentamente, decisamente di quali colpe gli imperialisti si andavano macchiando contro il popolo coreano.

L'arguto sorriso di Monica Felton

Si può dire che la ribellione di Monica Felton, non comunista, non socialista, ma alta funzionaria di un ufficio statale inglese, questa ribellione che allora tanto impressionò il mondo, diede il via al dubbio e al sospetto sulla « legalità » dei metodi con i quali gli americani e gli inglesi conducevano la guerra in Corea, anche negli ambienti più tradizionalmente conservatori.

Telefonata di Bernall

Questo coraggioso, leale atteggiamento che guadagnò a Monica Felton il Premio Stalin, le ha anche conferito nel mondo una grande popolarità. cosicchè anche noi, incontrandola, quando ella ci ha concesso questa intervista per la pagina della donna dell'Unità ne abbiamo riconosciuto subito, sebbene più colorito, più acceso, più pieno di vita, il viso già tante volte apparso sui giornali.

Vi sembrerà forse un po' strano, ma proprio perchè eravamo in tal giro di sensazioni, le abbiamo posto come prima domanda quale impressione le fece lo scorso anno sapere che aveva vinto il Premio Stalin per la Pace.

Monica Felton ci ha risposto spiritosamente che tutto cominciò con una telefonata di Benall, il grande fisico atomico inglese, che le chiese di andarlo a trovare subito a casa sua, raccomandandole: « Prima però dovete bere! ». Monica Felton ci dice che ella credeva di aver proprio combinato qualche grosso guaio, assistendo a tutte le precauzioni che usava Bernall per parlarle finchè il professore, fattala sedere con circospezione, come volesse fare un semplice sondaggio le chiese: « Come vi sentireste se sapeste che siete candidata al Premio Stalin per la Pace? ».

« Volevo rispondere qualche cosa come « orgogliosa », « entusiasta », «fiera » e così via, ci dice Monica Felton, ma mi accorsi che non potevo parlare e che l'unica risposta reale da dare al professore, se avessi potuto, non era altra che questa: «Straordinariamente muta per la felicità ».

Chiediamo ora a Monica Felton, che soggiorna da un mese in Italia, ospite della Unione Donne Italiane, ciò che si chiede a tutti gli stranieri: quale impressione le ha fatto l'Italia. Lei corruga un poco le sottili sopracciglia dicendoci che la troviamo in un brutto momento per darci una risposta efficace: « Proprio stamane ho visitato le borgate di Roma. E' terribile, terribile quel che ho visto. Vedete, devo dimenticare « stamane » per dire che ho conosciuta la « bella Italia », più bella di quelle che non mi avessero mai descritto o di cui avessi mai letto ».

Ammirazione per l'Italia

Ma in fondo comprendiamo che è solo di Roma che le è difficile parlare in questo momento, perchè per suo conto prende a raccontarci di Siena, vuole trascinarci nel suo entusiasmo per la campagna toscana che ella credeva così limpida, lineare, « solo negli affreschi dei pittori del '400 con quelle colline, quei pini, quei filari ordinati » e « per la piccola, civile città di Siena tanto ricca di antichi monumenti e al tempo stesso tanto straordinariamente avanzata nel mondo contemporaneo per le idee di progresso dei suoi abitanti ».

— « Sapete, ci dice, domandavo ai cittadini che incontravo quale fosse il loro orientamento politico. Ebbene, erano tutti comunisti...».

— « E non solo a Siena ho trovato i comunisti, aggiunge sorridendo argutamente, ma dovunque mi sono recata in questo mese di soggiorno in Italia. Ad esempio, domenica 11 ottobre sono andata a mangiare a Fregene, in un ristorante sul mare; il cameriere che mi serviva a tavola era naturalmente un comunista il quale, avendomi riconosciuta, mi si è rivolto calorosamente, accoratamente direi, con queste parole: « Come mai siete qui invece di stare a Tor di Quinto, alla festa dell'Unità? ». Ed io vi assicuro che mi sono sentita colpevole ».

Le donne italiane, le comuniste, le donne democratiche, per Monica Felton, « sono semplicemente meravigliose » e noi non vogliamo, per modestia, intrattenerci troppo sui consensi di questa autorevole donna per il lavoro delle donne italiane. Sarà solo interessante notare come Monica Felton ritiene che l'Unione Donne Italiane è la più importante e più capace organizzazione che esista nei paesi capitalistici e come gli esempi di attività dell'UDI, che lei meglio ha potuto seguire stando in Italia, rappresentano materiale di studio e di insegnamento prezioso, che lei ne trasferirà l'esperienza il 31 ottobre, nel grande Convegno dell'Associazione democratica delle donne inglesi, di cui Monica Felton è presidente, e la cui attività, ella dice, si sviluppa sempre più impetuosa sul terreno della difesa della pace.

Noi sappiamo che lo scopo del viaggio di Monica Felton in Italia è stato quello di lavorare con un po' di tranquillità attorno al suo libro, un romanzo politico; e le domandiamo se può farci qualche indiscrezione sul libro ma lei ha risposto: « Un libro non finito è come un bimbo in gestazione: non si può sapere come sarà. Quel che posso dirvi è che i miei sentimenti verso il libro sono quelli di una madre verso il figlio: mi auguro che sia bello, giusto e che aiuti il nostro popolo nella difesa della Pace ».

* * *

Accompagnata dall'on. Gisella Floreanini la delegazione di donne di Terni varca la soglia del Parlamento per essere ricevuta dal Ministro degli Interni, on. Fanfani, a cui le delegate hanno denunciato l'ignobile intervento poliziesco

L'on. Maria Maddalena Rossi con le altre dirigenti dell'UDI accolgono con fraterna sollecitudine le delegate appena giunte a Roma. La seconda a sinistra, seminascosta dalla moglie di un operaio, è l'on. Carla Capponi che accompagnerà le donne nel loro pellegrinaggio alla Camera ai Senato ai Ministeri e presso le varie organizzazioni sindacali

Una pensosa espressione di Irene Galter l'ultima, deliziosa « ingenua » del cinema italiano

E' uscito l'opuscolo

I discorsi di Togliatti alle donne

edito dal Centro Diffusione Stampa Nazionale a cura della Commissione Femminile Centrale.

In esso sono raccolti i discorsi pronunciati alle donne dal Capo del nostro Partito nel 1945, 1946 e nel maggio del 1953, alla vigilia della recente consultazione elettorale.

Le 20.000 copie di questa prima edizione sono quasi esaurite dall'alto numero delle richieste.

Tutte le Commissioni Femminili di Federazione e di Sezione, tutte le cellule, tutte le compagne sono invitate a prenotarsi in tempo, ad organizzare la più ampia diffusione dell'opuscolo nelle fabbriche, nei caseggiati, nelle cascine, fra tutte le donne.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N 35

C'era una volta

C'era una volta un chicco di frumento
e diventò una spiga d'oro al vento.

C'era il carbone, alla montagna in cuore:
bruciando diventò luce e calore.

C'era nella foresta un vecchio pino:
sta con me, adesso, ed è il mio tavolino.

E c'era, anzi c'è ancora, ci scommetto,
un piccolo curioso scolaretto:

spunta appena dal banco, eccolo là,
e un uomo grande e buono diverrà.

CALEPINO

« Il primo giorno di scuola » di Dunia Filippi di Livorno

LA FAVOLETTA

Tre buoi erano amici e stavano sempre insieme nella stalla, al pascolo e al lavoro. Un leone li adocchiava: avrebbe voluto saziarsi delle loro carni saporose, ma i tre buoi erano sempre insieme e sei corna aguzze e dodici pesanti zoccoli imponevano rispetto anche al leone.

Allora ricorse alle chiacchiere: una paroletta oggi, un discorsetto domani, un'insinuazione lasciata cadere innocentemente il giorno appresso... fini per inimicare i tre buoi l'uno con l'altro, sì che non sopportavano più di starsene come prima sempre insieme, e ciascuno volle andare per proprio conto.

Il leone allora li abbattè uno per volta e si sfamò a piacer suo: « Grulli — diceva mentre si leccava i baffi — grulli siete stati ad ascoltar le parole di un nemico e a non serbare salda e intatta la vostra amicizia».

Due indovinelli a premi

Il babbo di Paolo ha compiuto 52 anni; eppure non ha festeggiato che 13 compleanni in tutta la sua vita. Come va questa storia?

Sei gatti prendono sei topi in sei minuti.

Quanti gatti occorrono per prendere 60 topi in 60 minuti?

La posta del Novellino

Cari Amici,

i disegni e le lettere pervenuti per il Concorso « *Il primo giorno di Scuola* » sono alcuni molto belli (come quello che pubblichiamo) altri un pò meno; ma da tutti spira una atmosfera gioiosa, di entusiasmo, di serena aspettativa. In ogni scolaretto è sopratutto evidente la gioia di ritrovarsi con i suoi amici, vecchi e nuovi, e di iniziare « tutti insieme, come in una grande famiglia » ed affrontare il nuovo anno scolastico.

Ancora più dolorosa è giunta quindi, nella nostra « Lega Amici del Novellino » e a tutti i ragazzi italiani che vivono questi primi giorni di scuola, la notizia che i piccoli orfani Michele e Roberto Rosenberg sono stati « espulsi » dalla loro Scuola e privati così persino della gioia di studiare insieme ai loro coetanei.

Apprendiamo, sempre dai giornali, che i due fratellini sono degli alunni esemplari, tra i migliori della loro classe. Quali allora i motivi del grave provvedimento? Si parla di « superaffollamento delle aule scolastiche » e di altri assurdi pretesti.

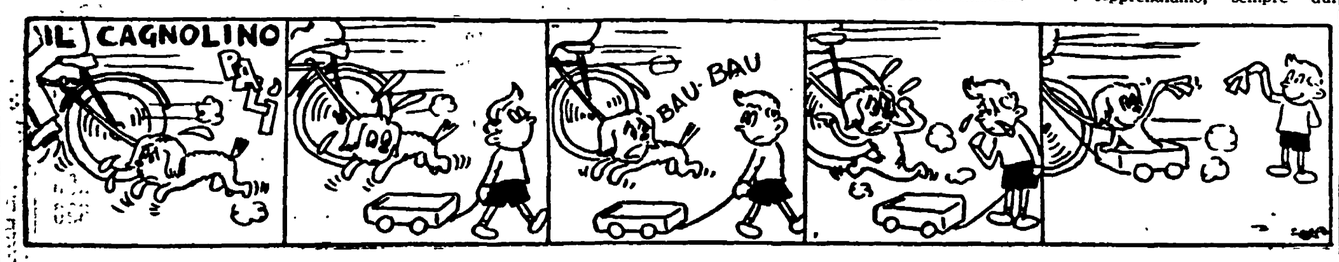
In realtà noi tutti sappiamo che si è voluto ancora una volta e brutalmente colpire i nostri cari amici, « colpevoli » di essere i figli di due eroi della Pace e della libertà.

I bambini italiani hanno raccolto per loro centinaia di migliaia di lire, anche gli amici del « *Novellino* » si sono fatti onore in questa gara di generosità. Questo denaro verrà inviato loro al più presto e li aiuterà certamente a superare le difficoltà in cui vivono, a continuare i loro studi nonostante tutto.

Ma, insieme a questo segno concreto della nostra amicizia, vogliamo far giungere loro anche le nostre parole di amicizia, tutto il nostro affetto, la nostra grande ammirazione per i loro genitori?

Se siete d'accordo, cominciate subito a scrivere e inviate a noi le vostre letterine: ne faremo un grande pacco e siamo certi che sarà uno dei doni più graditi e commoventi per i piccoli Rosenberg.

Indirizzate chiaramente al « NOVELLINO DEL GIOVEDI » - L'Unità - Via 4 Novembre, 149 - ROMA.



PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

L'accorata e ferma espressione di queste donne esprime quanto le loro parole, la tragica situazione in cui verranno a trovarsi le famiglie dei 2000 operai che saranno licenziati, se il governo non ascolterà la richiesta di revocazione